

Alan Pauls con la "Trilogia della perdita" domani alla Fahrenheit

Il grande scrittore argentino con tre romanzi (editi da Sur) su pianto, capelli e denaro

PIACENZA

● Il pianto, i capelli, il denaro: qualcosa che conosciamo tutti ma che si trasforma, in una narrazione densa di echi e dal ritmo ampio e avvolgente, nella sequenza di efficaci metafore, pur senza perdere concretezza, per raccontare gli anni Settanta, un decennio chiave per l'Argentina, travolta nel 1976 dalla dittatura militare, però non circoscrivibile unicamente a quella buia pagina di storia: lo scrittore Alan Pauls racconta il suo Paese nella "Trilogia della perdita", composta dai romanzi "Storia del pianto", "Storia dei capelli" e "Storia del denaro", editi da Sur, che verranno presentati dall'autore domani alle ore 18.30 alla libreria Fahrenheit 451, in via Legnano.

Nato a Buenos Aires nel 1959, Pauls, tra le voci più interessanti della letteratura argentina contemporanea, è in questi giorni al Teatro Franco Parenti di Milano uno dei protagonisti - con Andrés Neuman e Federico Falco - del festival Voci dal Sur, viaggio a 360 gradi nella cultura del Paese latinoamericano e dove oggi alle 18 lo stesso Pauls offrirà un ritratto del grande scrittore dell'Aleph, cui ha dedicato il saggio "Il fattore Borges". Nel libro ci si ritrova presi per mano in un affascinante itinerario nell'opera del maestro, in una ricchezza di citazioni e rimandi, che permettendo di accostarsi con maggiore consapevolezza al lavoro complesso di Borges, illuminando d'altra parte sulle passioni letterarie di Pauls, che si sofferma pure sull'arte intellettuale della lettura, invitando inoltre a camminare per le vie della capitale portena della prima metà del novecento, così diversa quando si prova a cercarne le tracce nell'opera di scrittori pur coetanei: così la Buenos Aires di Roberto Arlt appare "vertiginosa, gremita, eterogenea", quella di Borges invece "sprigiona tutta la malinconia di un anacronismo".

—Anna Anselmi

